

**Unione Italiana Sport Per tutti**



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)*

*Data 15/02/2007:*

### **ARGOMENTI:**

- Catania/1: campo chiuso fino a giugno
- Catania/2: la sentenza
- Infanzia: bambini d'America grassi e infelici
- Calcio e violenza: Argentina, la follia degli ultrà

# Catania, mai più in casa

## Campo chiuso fino a giugno: che stangata per il Catania

*Massimino squalificato  
per otto giornate: siciliani  
in trasferta fino alla fine  
«Così siamo in ginocchio»*

di Edmondo Pinna

**C**entotrentasette giorni di squalifica, fino al 30 giugno 2007, oltre quattro mesi senza casa e otto partite da disputare in campo neutro e a porte chiuse, a prescindere dalla vicenda relativa ai decreti Pisanu-Amato. Il Catania tornerà a giocare al Massimino (se e quando sarà messo a norma di legge) a partire dalla prossima stagione. Questo ha deciso il Giudice sportivo, Gianpaolo Tosel, in merito a quanto accaduto in occasione del derby Catania-Palermo del 2 febbraio scorso. Una stangata vista solo una volta nella storia della serie A: 8 furono i turni di squalifica inflitti al Legnano (ma senza porte chiuse) per l'aggressione all'arbitro Tassini di Verona (3 febbraio 1952).

□ SEGUE A PAGINA 19

(segue dalla prima pagina)

Otto sono i turni che lo stadio di Catania dovrà scontare quest'anno, in attesa che la società decida se proporre reclamo o meno.

**LA SENTENZA** - Poco più di tre pagine di motivazioni, nelle quali quella notte divenuta tragica viene analizzata punto per punto, minuto per minuto, come un reality alla moviola. Tosel non ha tralasciato nulla, motivando la sua decisione con la stessa crudezza con la quale si sono svolti i fatti, prima, durante e dopo quella partita. Arrivando a trascrivere integralmente la nota informativa della Procura di Catania, consegnata all'Ufficio Indagini. Soprattutto, e qui sta la "chiave" del provvedimento, il giudice ha sgombrato il campo da ogni equivoco: può essere una società responsabile per fatti accaduti all'esterno dello stadio? Questa è stata ed è una delle tesi difensive della società etnea. Per Tosel la responsabilità del club etneo è

«inequivocabile» e scrive: «questo giudice ritiene di non dover, né poter, distinguere in alcun modo tra quanto accaduto all'interno e quanto all'esterno dello stadio, inteso come struttura architettonicamente delimitante. (...) l'intollerabile aggressione alle forze di polizia sia stata connotata da un'unicità di programmazione e da un coordinamento nell'azione che all'interno dello stadio si generava, si organizzava, si rafforzava e si alimentava. E dall'alto della struttura della "curva nord" che viene prevalentemente scagliata quella miriade di oggetti contundenti ed esplodenti dai devastanti effetti; è dall'interno dello stadio che innumerevoli tifosi, o sedicenti tali, si muovono simultaneamente e continuativamente per aggredire le forze di polizia schierate in corrispondenza dei varchi; è dalla preventiva devastazione dei servizi igienici installati all'interno dello stadio che viene ricavato il materiale che rinvigorisce l'aggressione e che, probabilmente, diviene lo strumento di morte per un servitore dello Stato».

Il club sarà costretto a giocare in campo neutro e senza tifosi. L'ultima "stangata" così dura in A al Legnano 55 anni fa (8 turni senza porte chiuse)

«questo giudice ritiene di non dover, né poter, distinguere in alcun modo tra quanto accaduto all'interno e quanto all'esterno dello stadio, inteso come struttura architettonicamente delimitante. (...) l'intollerabile aggressione alle forze di polizia sia stata connotata da un'unicità di programmazione e da un coordinamento nell'azione che all'interno dello stadio si generava, si organizzava, si rafforzava e si alimentava. E dall'alto della struttura della "curva nord" che viene prevalentemente scagliata quella miriade di oggetti contundenti ed esplodenti dai devastanti effetti; è dall'interno dello stadio che innumerevoli tifosi, o sedicenti tali, si muovono simultaneamente e continuativamente per aggredire le forze di polizia schierate in corrispondenza dei varchi; è dalla preventiva devastazione dei servizi igienici installati all'interno dello stadio che viene ricavato il materiale che rinvigorisce l'aggressione e che, probabilmente, diviene lo strumento di morte per un servitore dello Stato».

**LA MOTIVAZIONE** - Squalifica fino al 30 giugno, una vera stangata. Tosel la giudica «equa e congrua», anche in relazione alla precedente squalifica (due giornate dopo Catania-Messina), e ne spiega i motivi: perché è «concreto il pericolo che il verificarsi di atti di violenza possa nuovamente porre a repentaglio la pubblica incolumità in occasione delle residue gare di questa stagione sportiva».

Edmondo Pinna

# «Sanzioni già inflitte inefficaci Responsabilità inequivocabile»

## ► La notte della tragedia

«a) prima dell'inizio della gara, un gruppo di tifosi catanesi danneggiava gravemente alcuni servizi igienici dello stadio, asportando sanitari, rubinetterie e piastrelle di rivestimento; b) all'inizio della gara, il previsto minuto di silenzio in memoria del dirigente Ermanno Licursi veniva turbato da un'interrotta esplosione di innumerevoli petardi, lanciati dalla "curva nord"; c) all'inizio del secondo tempo (ore 19.10 circa), al sopraggiungere di alcuni autobus che trasportavano i tifosi palermitani (circa 480), un folto gruppo di tifosi locali, assiepati nella zona apicale della curva nord scagliava all'indirizzo dei veicoli e delle Forze di Polizia ogni sorta di corpo contundente, quali pietre, bulloni, bastoni, attrezzature cartellonistiche, bombe carta e così via; d) l' encomiabile impegno delle Forze dell'Ordine consentiva al gruppo di tifosi palermitani di raggiungere comunque il settore loro riservato, ove venivano protetti da ogni ulteriore aggressione, nonostante un tentativo di penetrazione dei tifosi locali nella zona sterile che separava gli ospiti dalla curva nord; e) contestualmente, le Forze dell'Ordine divenivano il bersaglio di una serie ininterrotta di atti di incontenibile violenza, attuata secondo le consolidate metodiche della guerriglia urbana e localizzata prevalentemente nella zona dei varchi di accesso alla curva nord, attraverso i quali alcune centinaia di tifosi tentavano di portarsi all'esterno dello stadio; per unirsi ad altri gruppi di facinorosi in azione nella zona circostante; f) nell'arduo tentativo di arginare la delinquenziale aggressione, le Forze di Polizia erano costrette a ricorrere all'uso di lacrimogeni, le cui esalazioni raggiungevano anche il terreno di giuoco, ove l'aria diveniva ancor più irrespirabile in quanto alcuni lacrimogeni, caduti all'interno della curva nord erano stati raccolti e rilanciati nel recinto di giuoco. Tale situazione costringeva l'Arbitro a sospendere la gara per circa 35 minuti; g) ripreso il giuoco, la gara si concludeva regolarmente, mentre gli scontri tra le Forze di Polizia e i gruppi di facinorosi si protraevano ancora per qualche tempo nella zona antistante lo stadio; h) il bilancio conclusivo è una sorta di bollettino di guerra: la morte dell'ispettore Capo Filippo Raciti, il ferimento di 62 appartenenti alle Forze di Polizia, di 5 componenti gli equipaggi delle autoambulanze e di 13 civili».

## ► La nota della Procura

- «Simultaneamente all'avvio degli atti di guerriglia, come è stato possibile rilevare dalla osservazione di video-regi-

strazioni effettuate dalle telecamere a circuito chiuso installate all'interno e all'esterno dello stadio, alcune centinaia di occupanti la tribuna nord tentavano di portarsi all'esterno dello stadio, nella stretta bretella che congiunge la piazza Spedini alla via Cifali, utilizzando i varchi di accesso della predetta tribuna nord ivi esistenti. L'anzidetto tentativo, più volte reiterato dagli occupanti della curva nord, veniva però contrastato dalle Forze di Polizia, che non riuscivano tuttavia a bloccare definitivamente i facinorosi, in quanto anch'esse venivano fatte segno di un fitto lancio dall'alto del muro di sassi, bulloni, bombe carta e altri oggetti contundenti. Va precisato che, sempre dalle video registrazioni, è stato possibile rilevare che, immediatamente prima che i facinorosi tentassero per la prima volta di uscire dallo stadio, un giovane, alzatosi dalle gradinate portava e collocava un grosso oggetto di metallo in prossimità di uno dei menzionati varchi. Detto oggetto, al momento in cui il gruppo di facinorosi riusciva per la prima volta ad immettersi sulla bretella, veniva prelevato ed usato da uno di essi persona diversa da quella che poco prima l'aveva collocato nel posto anzidetto a mò di ariete contro le Forze di Polizia che contrastavano la loro azione. Sulla base di elementi fin qui acquisiti appare estremamente probabile che l'ispettore Capo Raciti, che procedeva in posizione leggermente avanzata rispetto al retrostante gruppo di poliziotti impegnati a contrastare i facinorosi, sia stato attinto proprio in tale circostanza dall'oggetto sopra descritto ed abbia riportato le lesioni che ne provocavano poco dopo il decesso».

## ► La responsabilità

A «Superfluo ogni ulteriore approfondimento ed inequivocabile la responsabilità della Società etnea per gli atti di violenza (rectius, per i comportamenti delinquenziali) commessi dai suoi sostenitori. (...) è necessario, invece, rilevare l'assoluta inefficacia dissuasiva delle sanzioni già inflitte nel corso della stagione sportiva alla Società Catania per atti di violenza commessi dai suoi sostenitori. (...) L'eccezionale gravità degli eventi, la specifica reiterata recidività ed il concreto pericolo che il verificarsi di atti di violenza possa nuovamente porre a repentaglio la pubblica incolumità in occasione delle residue gare di questa stagione sportiva, inducono questo Giudice a ritenere equa e congrua la sanzione della squalifica del campo fino al 30 giugno 2007, con obbligo di disputare le gare a porte chiuse e con decorrenza immediata ex art. 17 comma 1 CGS, oltre al pagamento di un'ammenda nel massimo edittale.

CORRIERE DELLO SPORT

15/02/2007

# Bimbi d'America, grassi e infelici

DAL NOSTRO INVIATO  
VITTORIO ZUCCONI

WASHINGTON — Fasciati nel bozzolo della famiglia che li circonda, li nutre, li protegge ma li mantiene un po' ignorantelli, i bambini italiani sono molto più fortunati, e si dichiarano molto più felici, dei loro invidiati coetanei americani o inglesi. Proprio in questi giorni di amare autoflagellazioni sulla gioventù violenta italiana, la più approfondita inchiesta mai condotta dalle Nazioni Unite attraverso l'Unicef sull'infanzia nelle nazioni più ricche e sviluppate, ci avverte che noi italiani non siamo poi così disastriati.

Soltanto le nazioni scandinave, e la solita Spagna che ormai ci sopravanza puntuale, fanno meglio di noi nel rendere felici i nostri figli, mentre le due massime potenze "anglo", gli Usa e il Regno Unito, sono una catastrofe.

Siamo all'ottavo posto sulle 21 nazioni studiate, dunque se non proprio in "zona coppe", almeno ben lontani dalla retrocessione. Ma se l'Italia galleggia in un dignitoso centro classifica in fatto di benessere dei bambini, lo deve al primo posto assoluto alla voce "famiglia", e non certo all'istruzione, alla lettura, alla cultura generale dove siamo al ventesimo posto, dunque sul fondo del barile.

Trattandosi di nazioni altamente sviluppate, le condizioni generali di vita sono buone, l'assistenza sanitaria è diffusa, la mortalità infantile bassa, con la sola, continua e scandalosa eccezione degli Stati Uniti, dove rimane la più alta del mondo sviluppato. Ma dove noi italiani siamo ancora in posizioni vergognose è nella povertà, nella quale vivono più del 15 per cento dei nostri bambini.

Soltanto le nazioni scandinave e l'Olanda sono riuscite a scendere sotto il livello del 10 per cento di povertà, mentre insieme con noi arrancano Portogallo, Spagna, Grecia, Regno Unito e Usa.

Essere poveri in paesi ricchi, si deduce direttamente da questo studio che è consultabile sul sito internet dell'Unicef, è una conseguenza di scelte politiche, non di sviluppo economico. Il Regno Unito della "rivoluzione thatcheriana" ha devastato lo stato mamma, il welfare state costruito nel dopoguerra, per scuotere l'economia nazionale, ma come conseguenza ha lasciato in secca le parti più deboli della società, smentendo il celebre dogma reaganiano-thatcheriano dell'"alta marea che solleva tutte le barche".

I ragazzi e i bambini inglesi la-

mentano, nella parte "soggettiva" della ricerca, il clima di "cane mangia cane" che regna nel Paese, dove soltanto il più forte prevale ed è premiato. Nell'assenza di una forte rete di sicurezza familiare, il fondo della società ha

ceduto.

Gli Stati Uniti fanno peggio di tutti nell'assistenza sanitaria ai bambini e ai ragazzi e questo spiega l'alta incidenza di mortalità infantile. L'Italia, pessima in materia di istruzione e di prepara-

razione (ventesima su ventuno, migliore soltanto del Portogallo) è invece ancora quinta nella copertura sanitaria dei propri figli, dietro a Svizzera, Svezia, Danimarca e Finlandia.

E i bambini inglesi hanno interiorizzato questa loro condizione di inferiorità, perché nella valutazione del proprio benessere generale si collocano in fondo alla graduatoria, mentre i nostri figli prudentemente si piazzano a metà, decimi.

Non sorprende, purtroppo, la miserabile proporzione di bambini italiani che dichiarano di avere in casa propria «più di dieci libri»: l'80 per cento delle famiglie italiane ne possiede di meno, sicura premessa per la pessima classifica in istruzione e preparazione scolastica futura. Genitori e parenti proteggono magnificamente i figli dai pericoli fisici, e infatti l'Italia ha un eccellente piazzamento nella classifica del minor numero di morti accidentali prima dei 19 anni (terza), ma sembrano proteggerli fin troppo bene dalle insidie della cultura e della lettura. Siamo ultimi, insieme con Grecia e Portogallo, nel livello di preparazione scientifica e letteraria al traguardo dei 15 anni. In compenso nessuno vive in famiglie tradizionali, con due genitori in casa, quanto gli italiani (primi) e nessuno è invece affidato a un genitore *single* quanto inglesi e americani, in una correlazione di classifica — ultimi in famiglie, ultimi in tutto il resto — che conforterà la fiducia nella famiglia tradizionale. Più del 90 per cento dei nostri figli consuma almeno un pasto al giorno con i propri famigliari, contro il 60 per cento di inglesi e americani che sono tra l'altro anche i più grassi con un elevato tasso di obesità.

Forse per questo i nostri ragazzi e ragazze bevono meno alcol: due terzi dei *teenager* inglesi si sono già ubriacati più volte, contro il 15 per cento di italiani e francesi.

E il guscio della famiglia, se non protegge dalle droghe leggere, che sono consumate da noi nella media generale, sembra frenare altri comportamenti a rischio. Il numero di gravidanze adolescenziali non volute è di 48 per mille ragazze al di sotto dei quindici anni, negli Stati Uniti, ma appena di 8 in Italia. E questo nonostante un quindicenne italiano su quattro abbia avuto rapporti sessuali completi, nella media europea escluso sempre il Regno Unito, che stacca tutte le altre nazioni con quasi la metà dei quindicenni che «lo hanno già fatto» e devasta il luogo comune del «siamo inglesi, niente sesso, please».

LA REPUBBLICA

15/02/2007

ARGENTINA

## Ultrà follia Un morto

BUENOS AIRES

**C**alcio-follia anche in Argentina, con morti, feriti, ultrà che prendono la percentuale sui trasferimenti, altri che vengono pagati per tenere lezioni di violenza. E i magistrati implorano il Parlamento affinché «venga creato urgentemente un Tribunale per la giustizia sportiva».

**RIVER** Domenica scorsa due fazioni rivali del River Plate, poco prima della partita contro il Lanus, hanno scombuscolato il tran-tran dei soci del club intenti alle grigliate di carne in uno spiazzo a ridosso dello stadio, affrontandosi a colpi di pistola e coltellate pare per

contrastati sulla spartizione di una percentuale sulla vendita dell'attaccante Gonzalo Higuain per 18 milioni di dollari al Real Madrid. Bilancio di alcuni feriti, uno dei quali per un colpo d'arma da fuoco. Il governo vuol chiudere lo stadio per 5 turni, ma il River ha già fatto ricorso perché i fatti non sarebbero avvenuti all'interno dell'impianto.

**GODOY** Mercoledì, nei pressi di Santa Fè, 300 chilometri da Buenos Aires, in uno scontro a rivoltellate tra «barras bravas» — come vengono chiamati gli ultrà argentini — del club Coronel Aguirre, tre ragazze di 13, 16 e 18 anni che si trovavano davanti alla loro casa, sono state colpite dalle pallottole alle gambe e ai pie-

di. E sempre mercoledì, a Mendoza, due giovani di una fazione degli ultrà del Godoy Cruz, squadra di serie A, a bordo di una moto, hanno ucciso a bruciapelo con una pistola un ragazzo di 15 anni e ferito uno di 12. Il motivo pare sia la spartizione dei biglietti d'ingresso allo stadio.

**MAESTRI** Secondo una denuncia fatta dal quotidiano «Olè», che cita fonti del governo argentino e della Polizia federale, gli ultrà tengono delle vere e proprie «lezioni di violenza» (ben pagate anche) ai colleghi colombiani e messicani. Tra i metodi insegnati, come estorcere denaro a dirigenti e giocatori e come guadagnare con la compravendita dei biglietti dello stadio.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

15/02/2007